



Anno 11 n. 307

1 febbraio 2015

## *L'Angelo di Santa Maria di Castello*

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata  
nella Chiesa Metropolitana*

### **4<sup>A</sup> DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

#### **UNA OCCASIONE PER DIRE GRAZIE**

Carissimi fedeli,

lunedì 2 febbraio è la giornata dedicata alla vita consacrata (suore, monache, frati, monaci, istituti secolari) e ci viene offerta l'occasione per meditare sul senso della vita di queste persone che si sono donate al Signore e per dire a loro un grazie che forse non risuona così spesso nelle nostre parrocchie.

Cosa stanno a fare quelle persone rinchiusi nei monasteri? E' una obiezione frequente. Non fuggono dal mondo ma sono inserite nel mondo come una forza che scorre nelle vene della storia, la storia di Dio che è dentro la storia umana. Si dedicano alla preghiera ed al lavoro. Stanno a dire a tutto il mondo che Dio è l'assoluto per il quale si può vivere in pienezza e anche morire. E' Lui il fine ed il senso della vita. Sono una luce posta sul monte. E noi tutti sappiamo quanto bisogno ci sia proprio oggi di richiamare questa grande verità che dona speranza. Grazie a loro per questo servizio che offrono pur nel silenzio e nel nascondimento dei loro monasteri.

Più facile per noi comprendere i frati e le suore che sono attivi nelle nostre parrocchie pur vivendo nelle comunità dei loro conventi ed è più semplice per me parlare in concreto dicendo la mia esperienza.

Il mio primo impatto con le suore è avvenuto quando ancora ero bambino. Nel mio paese erano le suore Dimesse, impegnate nell'asilo infantile. Nel cortile venivano accolti anche i ragazzi per il gioco al sabato e alla domenica ed nel salone del teatro i giovani, sotto la sorveglianza del parroco, si

impegnavano a preparare in occasione del carnevale qualche recita cui partecipava tutto il paese. Certamente la loro collaborazione si estendeva alla catechesi ai bambini delle elementari ed anch'io ho imparato il catechismo da suor Elena, suor Giuseppina, suor Luciana ed altre ancora che ricordiamo ogni anno nella Messa della festa della classe.

Non posso dimenticare "il frari di Madone di Gracie" che veniva alla questua e si faceva aiutare da noi ragazzi nella raccolta del granoturco o del frumento e come premio ci regalava a mezzogiorno un "pagnut" che a lui aveva offerto il fornaio del paese. Ammiravo il suo modo affabile di trattare con la gente. E poi arrivava anche "il frari di Madone di Mont" con la barba lunga che gli dava un'aria di uomo sapiente. Certamente passare di famiglia in famiglia a chiedere la carità per il convento non era un divertimento eppure questi frati lo facevano con coraggio e con umiltà.



Generalmente le famiglie erano ben disposte, alcune invece non erano così gentili ma venivano pur sempre ricambiate con un "grazie lo stesso, che il Signore vi benedica, pace e bene!"

Poi da ragazzo sono andato in Seminario ed ho conosciuto le Suore della Misericordia: Suor Rosangela che si alzava di notte a fare il pane per i numerosi seminaristi e furtivamente alle 11 ogni giorno ci dava un po' di pane di nascosto dall'economista, suor Bertolina che mi chiamava "stomeghin de gesso" (non ho mai capito cosa volesse dire) perché nella fase della crescita giovanile soffrivo di qualche disturbo allo stomaco e non volevo mangiare. Ho ammirato la dedizione di queste suore che, dalla preghiera mattutina traevano la forza del servizio quotidiano a tanti giovani seminaristi. In loro ho ammirato la gioia del dono. Splendida è stata l'accoglienza delle Suore Ravasco a Colloredo di Prato per i pochi mesi della mia permanenza in quel paese nel 1966.

E cosa dire delle Suore Vincenziane incontrate da giovane sacerdote a Rivignano e a Mortegliano, dedite ai bambini dell'asilo, alla catechesi, alle opere di misericordia nelle varie famiglie e nella casa di riposo con lo spirito di S. Vincenzo de Paoli? E quanto mi hanno aiutato ed incoraggiato nell'inserimento nei vari paesi come cappellano! E poi a Pavia di Udine ho incontrato le Suore della Divina Provvidenza di Roma, che con la gente del paese riuscivano ad avere confidenza, a ottenere collaborazione da parte dei genitori che portavano i bambini all'asilo. E assieme alle signore ed alle ragazze tenevano la chiesa linda come uno specchio. Poi son passato a S.

Quirino in Udine e lì ho conosciuto le suore infermiere di S. Eusebio. Hanno fatto per tanti anni un servizio lodevole a tutta la città andando a trovare anziani e malati e portando i medicinali necessari, segnalando al Comune vari casi per una assistenza più immediata. Tenevano pure un piccolo ambulatorio in via Mantica, punto di riferimento per tante persone. Non devo dimenticare le Suore di Maria Bambina che mi hanno sempre accolto con affetto. Suor Giuseppina Orsaria era conosciuta in tutta la Parrocchia per la sua dedizione il sorriso e la pazienza. Ricordo che io ero un po' spaesato quando giunsi nella parrocchia di via Gemona. Ella mi prese quasi per mano e mi condusse con pazienza a visitare tutti i malati e gli anziani della parrocchia e lungo il tragitto che facevamo insieme a piedi mi presentava la famiglia, le persone, i problemi che ella conosceva e così favoriva il mio incontro con i parrocchiani più deboli. In questo periodo, avendo bisogno del confessore come tutti, padre Zanin degli Stigmatini mi accoglieva a S. Pietro martire ascoltandomi con tanta pazienza e nelle difficoltà mi incoraggiava sempre dicendomi...."bravo, bravo, prega e vai avanti". Morto lui, ho trovato rifugio in padre Federico al Santuario della Madonna delle Grazie. Le malelingue dei confratelli mi dicevano che andavo a confessarmi da lui perché era sì buono ma anche perché era un po'... sordo! Era però sempre disponibile e mi dava tempo. Grazie perché tante persone nei santuari retti dai religiosi si incontrano con la misericordia di Dio.

Son tornato a Castellerio nel Seminario come Rettore ed anche lì le suore con la loro testimonianza di servizio mi davano il buon esempio, non solo.... ma avevano anche quello che io chiamavo" un fiuto vocazionale". Infatti la sensibilità femminile e l'intuizione delle consacrate notavano ciò che io non vedevo subito..... Quando c'era qualcosa che non andava bene riguardo a qualcuno, senza dir nulla, arricciavano il naso... e devo dire... non avevano torto. Era il discernimento delle anime semplici! Potrei citare anche tante suore che ho conosciuto negli ospedali, sempre premurose verso i malati, testimoni dell'amore di Dio verso i fratelli.

Adesso sono qui e godo di tante belle collaborazioni quando c'è la necessità: i padri saveriani, le suore salesiane, quelle della Provvidenza, le Rosarie ecc... A tutti i religiosi debbo dire grazie.

I tempi sono cambiati ed anche i religiosi giustamente hanno modificato le forme della loro testimonianza. Sono però sempre una ricchezza per la chiesa e per il mondo. Il Papa invita i religiosi ad andare nelle periferie della vita e della società..... a Udine sono già in periferia!

Per dire grazie comunitariamente vi invito a venire lunedì 2 febbraio alle ore 16.00 in cattedrale per la Messa presieduta dall'Arcivescovo, cui parteciperanno le religiose e i religiosi della nostra diocesi.  
Buona settimana.

**Don Luciano**



## **AVVISI**

### **Lunedì 2 febbraio: Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**

Ore 16.00 S. Messa in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo. Siamo invitati a partecipare assieme alle persone consacrate per dire il nostro grazie al Signore per la loro testimonianza nella chiesa e nel mondo.

### **Martedì 3 febbraio: Festa di San Biagio nella Chiesa di S. Maria di Castello**

Ore 9.30 e 11.00 Sante Messe. Dopo ogni Messa avrà luogo la benedizione della gola per intercessione di S. Biagio.

Ore 15.00 S. Messa presieduta dall'Arcivescovo – Ringraziamento a tutti coloro che con le loro offerte hanno permesso l'acquisto dei banchi ed il restauro delle panche antiche, degli inginocchiatoi, del portone e della bussola della chiesa di S. Maria di Castello. Collocazione dell'epigrafe alla base del campanile a ricordo del restauro della torre campanaria e dell'angelo avvenuto nel 2011 grazie alla munificenza della Ditta Danieli di Buttrio.

### **Mercoledì 4 febbraio**

Ore 20.30 Incontro per i giovani presso il Ricreatorio del S. Cuore – Via Cividale - sul tema: "Creati per amore". Parlerà il Direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile don Maurizio Stefanutti.

Portale della parrocchia: [www.cattedraleudine.it](http://www.cattedraleudine.it)

Per informazioni: [info@cattedraleudine.it](mailto:info@cattedraleudine.it)

Per contattare il Parroco: [metropolitana.udine@diocesiudine.it](mailto:metropolitana.udine@diocesiudine.it)

**N.B.:** Ritirare questo foglio alle uscite della chiesa.